

Sgambati commemorato all'Adriano

## La "Messa da Requiem", diretta da B. Molinari

La R. Accademia di S. Cecilia ha commemorato ieri all'Adriano Giovanni Sgambati con l'esecuzione della sua «Messa da Requiem», per baritono, coro e orchestra, diretta da Bernardino Molinari.

Degna commemorazione di un artista cui l'arte italiana deve molto di più di quanto in genere non si ricordi e non si valuti al giusto. Perché se di Giovanni Sgambati vivo e presente ancora è il ricordo della eccellenza di pianista ai pari di quella di insegnante, non sempre, mi pare, né in tutta la sua vasta ed allora capitale importanza, ci si rende pienamente conto di quanto la sua opera di compositore rappresenti nel campo sinfonico e della musica da camera in quel tempo allora deserto in Italia e dominio incontrastato dei grandi musicisti stranieri.

Questo ricondurre in patria il culto di forme che pur vi erano nate, e contro tanta ostilità e tanta incomprendenza, è uno dei più alti titoli di merito e di gloria, rispetto alla nostra storia della musica, che coi Martucci e coi Busoni, onorino Giovanni Sgambati.

E già in questa sua volontà di riconquista, animata dalla fede e della tenacia dei pionieri, sono i segni progressivi di liberazione dalle dominanti forme straniere le quali perché appunto giunte al loro apice, più potevano far sentire il fascino di una influenza dominatrice.

Commemorare Giovanni Sgambati era dunque non soltanto un dovere artistico, ma dovere di patria. Così come dovere sarebbe ricordarne più spesso la sua vasta opera: dalle sinfonie al concerto, dal quartetto e i quintetti alle composizioni per pianoforte e alle liriche: documenti tutti di quella prima rinascita che ha avuto poi ed ha il suo pieno e rigoglioso sviluppo. Fra i quali documenti la «Messa da Requiem» ieri eseguita, ha un eloquente valore. Essa testimonia quella severità di forma, quella nobiltà di concetto, quella pensosa sapienza tecnica che sono alla base della nobile arte dello Sgambati.

La direzione di Bernardino Molinari è stata improntata ad un saldo equilibrio, ad una appassionata ed operante commozione.

Ed è ancora Molinari che riconduce a noi, col suo fervore sempre acceso di artista, un'opera d'arte, fra quelle meno ascoltate.

L'orchestra, sotto la sua direzione, è apparsa ottima e l'ottimo coro, sotto la guida del m. Bonaventura Somma, equilibrato, sonoro, espressivo. Il baritono Pietro Biasini ha cantato con impegno la parte solista e Remy Principe è stato molto applaudito per la purezza con cui ha eseguito il poetico «a solo» per violino.

Il pubblico ha tributato un caldo successo al M. Molinari e agli esecutori tutti ed ha coronato con il suo plauso l'opera di un nobile ed onesto artista: Giovanni Sgambati.

L. F. Lunghi